

UN VIAGGIO NELLA STORIA

“Vi svelo il romagnolo più grande”

IL DIBATTITO

Il professor Simonini dirà chi ha scelto. Intanto ecco una lista di papabili: dal Duce a San Romualdo passando per il folk di Secondo Casadei

Un gioco. Ma è un gioco utile, perché riguarda la nostra identità”. Ivan Simonini, presidente delle edizioni del Girasole, proporrà il prossimo 3 dicembre al circolo dei Forestieri il più grande romagnolo di tutti i tempi. I criteri non possono essere oggettivi e la rosa di nomi possibili è molto ampia. Simonini accetta di parlarne con una postilla: “Il nome che svelerò il 3 dicembre potrebbe essere in questa rosa come no, magari tiro fuori un nuovo coniglio dal cilindro”.

Professor Simonini, partiamo dal principio, come è nata l'idea?

“Durante una chiacchierata tra amici, uno l'ha buttata lì, chiedendosi chi fosse il più grande romagnolo di tutti i tempi. Ne è scaturita una discussione e, poi, questa serata”.

E la conclusione?

“La dirò il 3 dicembre. Se però chiedo chi sia il più grande romagnolo ad un amico appassionato di politica lui potrà parlarmi di Benito Mussolini, che è di certo il romagnolo più famoso del Novecento, di Arrigo Boldrini o Begnino Zaccagnini, di Luciano Lama, dell'imolese Andrea Costa, del faentino Pietro Nenni o del ravennate Nullo Baldini, padre della cooperazione. Tornando indietro e pensando alla storia patria possiamo citare il lughese Giuseppe Compagnoni, che per primo propose il tricolore italiano, oppure il forlivese Aurelio Saffi o, ancora, Luigi Carlo Farini di Russi”.

Uscendo dall'ambito storico-politico?

“Possiamo parlare di scienziati. Come non ricordare, ad esempio, Evangelista Torricelli da Faenza, contemporaneo di Galileo Galilei oppure Gregorio Ricci Curbastro, lughese? Possiamo discutere del faentino Raffaele Bendandi, che forse ne sapeva di terremoti più di chi se ne occupa oggi, oppure per arrivare a tempi più recenti si potrebbe citare Silvio Buzzi, ravennate le cui ricerche sul cancro hanno un grande seguito in Giappone”.

Cosa dice dei romagnoli nell'arte?

“Nella pittura possiamo senza dubbio ricordare Silvestro Lega da Modigliana e Melozzo da Forlì a cui è stata recentemente dedicata una mostra. Nella scultura c'è Arnaldo Pomodoro, nato a Morciano di Romagna, per il Novecento, e Guido Cagnacci di Santarcangelo per il Seicento. Obbligatorio citare Federico Fellini per il cinema”.

L'appassionato di musica chi metterebbe?



Romagna solatia, scriveva Giovanni Pascoli. Sarà lui il romagnolo più grande scelto da Simonini (foto in basso)? Di certo se la dovrà vedere con molti contendenti al titolo

“A me viene in mente Arcangelo Corelli, nato a Fusignano. Magari però l'amante del folk cita Secondo Casadei. Non ci sarebbe da stupirsi: Romagna Mia è un inno che nel mondo è più cantato di quello di Mameli...”.

Nella poesia il primo sarà Giovanni Pascoli. E poi?

“Certo, Pascoli. Non era un simpaticone ma era un grandissimo poeta. Oltre a lui io citerei Dino Campana o Renato Serra, cesenate che non era solo uno scrittore ma anche un grande critico letterario. Rimanendo tra gli studiosi potremmo ricordare qualche storico. Uno è Delio Cantimori: nato a Russi, prima ruppe con il fascismo e poi, in seguito ai fatti di Ungheria, uscì anche dal Partito Comunista. A Ravenna Corrado Ricci lasciò un'impronta importante all'inizio del No-

vecento, così come Luigi Rava. Fu lui, da senatore, il padre delle prime leggi di tutela dell'ambiente italiane”.

E la casalinga cosa direbbe?

“Magari Raffaella Carrà da Bellaria. Una femminista invece potrebbe indicare Cordula Poletti che sposò Santi Muratori ma fu una delle prime donne a dichiarare la propria omosessualità. Ebbe relazioni con la scrittrice Sibilla Aleramo e l'attrice Eleonora Duse. La Poletti fu la prima donna dandy. Oscar Wilde femmina, con la differenza che gli amanti dello scrittore inglese non erano molto conosciuti”.

E spostandoci indietro nel tempo?

“Cia degli Ubaldini è l'esempio di una grande donna del Medioevo. Rimane nella storia la sua difesa di Cesena contro le truppe assedianti di Egidio Albornoz. Possiamo ricordare anche

il pittore Pietro da Rimini, oppure Sigismondo Pandolfo Malatesta, signore di Rimini nel Quattrocento. Se proprio vogliamo spingerci più indietro e chiudere la carrellata citiamo San Romualdo, vissuto tra il 900 e il 1000 dopo Cristo, di cui non sappiamo il cognome ma sappiamo che era di Ravenna”.

I nomi sono davvero tanti. Ma quali sono i criteri per la scelta?

“Sono tre punti costituiti da coppie di requisiti. Il primo prende in considerazione l'amore per la propria terra coniugandolo però al prestigio internazionale. Il secondo riguarda invece la forza costruttiva del proprio operato che però deve tenere conto di una dirittura morale, senza la quale non si misura un grande uomo. Infine la fantasia, che consente di uscire dal luogo in cui ci si trova, coniugata con la lungimiranza delle proprie azioni che consente di andare oltre il tempo presente”.

Secondo lei esiste un carattere romagnolo?

“No. Le città sono diverse tra loro. A Ravenna ad esempio non ci sarà mai il turismo di Rimini ma non perché non ce ne siano le possibilità. Semplicemente Ravenna si sente autosufficiente. Ogni città ha caratteristiche molto diverse. Si pensi al dialetto: quello di Tolmino Baldassari è radicalmente diverso da quello di Tonino Guerra, eppure tra Cervia e Sant'Arcangelo non ci sono molti chilometri”.

Lei ha origini modenesi anche se abita da anni a Ravenna. E' vero che il ravennate è chiuso?

“Chiuso no. Il ravennate si basta”.

E se dovesse decidere il romagnolo più importante del presente?

(Sorridente) “No, questo è un gioco in cui è meglio non infilarsi”.

Alessandro Montanari



“E' un gioco che parla della nostra identità. L'idea è nata da una chiacchierata a tavola con amici”

La soluzione il 3 dicembre
Appuntamento al Circolo dei Forestieri

RAVENNA Per chi fosse interessato a conoscere 'in diretta' il nome del prescelto, l'appuntamento è fissato per sabato 3 dicembre alle 18.30 al Circolo dei ravennati e dei forestieri di Ravenna (via Corrado Ricci 22). Lì avrà luogo la designazione della personalità più importante, di tutti i tempi, della Romagna.

La serata sarà introdotta Beppe Rossi (presidente del Circolo) e conduce il gioco Ivan Simonini, che esporrà una rosa dei personaggi papabili e proporrà la sua soluzione in base ai criteri da lui studiati. “Poi ci sarà un dibattito - spiega Simonini - . Diciamo che ci sarà una 'giuria popolare' costituita dai soci del circolo della serata che discuterà con le persone invitate al dibattito”. Oltre a Simonini, intervengono Fabrizio Matteucci (Sindaco di Ravenna), Ennio Dirani (storico), Antonio Patuelli (Presidente d'Onore del Circolo).

Ai soci presenti sarà donato un prezioso volume delle Edizioni del Girasole. La conversazione sarà arricchita dalla proiezione di immagini a colori. Alle ore 20 e 30 seguirà la cena conviviale per la quale è gradita la prenotazione (si può telefonare allo 0544 39110).